¶ IESV

¶ RIFORMA. SANCTA. ET PRETIOSA. Ha fatta Domenico di Ruberto di Ser Mainardo Cecchi. p̄ conseruatione della citta di Firenze & pel bẽ comũe eq̃sto elbuono eluero lume eltesoro dognuno. et della citta et fara cõseruare la giustitia el buon gouerno et notate bene hogni chosa. che questa e la uera et buona uia auenire presto ĩ gran filicita ogniũo etcẽ. Et dipoi in brieue tempo tutta italia. et tutto luniuerso mondo p̄che ĩparerãno da questa etcẽ. ¶ M.CCCC.LXXXXVI.

¶IESV.

MAGNIFICI Signori. Et Honore-
uoli Collegii.et dilectissimo popolo
Essendo ogniuno oblighato aiuta
re abisogni la sua patria el suo comune di q̃l
lo che puo & non hauēdo io danari & ueggē
do el comune in diclinatione misono messo
aiutarlo diquello chio posso che certo se fare
te queste buõe leggie gli fia dutile ogni ãno
uno gran tesoro. et ogni cosa andra bene se
uoi le farete ciascuno hara consitta la ruota
et fia asicurato lostato suo certamente.et cẽ.
¶Queste sono sedici supplicationi di proue
digione et leggie tutte piene di charita et bõ
ta et stirperãno le spine et le gramigne et pel
bene comune. Le quali riformano in gran fi
licita lacitta di Firenze elsuo tenitoro. et nõ
fãno male apersona anzi fanno bene a ogni-
uno. Atutte si uuole dare buono effetto che
fia la saluatione et la richeza ela salute dogni
uno e ĩbrieue tempo questa! citta e ogniuno
sara filice piu che citta del mõdo. Et questo
e certo.et ꝑ lamore didio: de lanime nostre
si uuole porre da canto tutte lespecialta: et le
passione e andare al ben comune e nõ al ꝓ-
pio che dispiacieremo adio et dãnerremo la

a i.

nime nostre e sapete che nō ce la piu certa co
sa che la morte e ghustate molto bene tucte
queste degnie uiuande che sarāno presto tro
uare la uia a uiuere bene e da buoni christia
ni e sarāno hoseruare la giustitia e presto ci
darāno lunione con ogniuno e la salute dela
nime nostre e imbrieue tempo ci darāno da
nari assai piu che noi nō aremo dibisognio
in piu modi e mai arete a cōsinare ne amuni
re persona che si guasta la citta e uiēsi ī diuisio
ne queste legge sarāno stare ogniuno a termi
ni sua e aciascuno godera lanimo suo piu
lun di che laltro e ī filice stato e liberta: e sa-
rāno aciaschuno maritare le sua figliuole cō
pocha spesa e cō pocha faticha e bene e tutte
e ī bella eta e nō sarāno a cōsinare ne muniste
ri: e uostri figluoli tucti trouerranno doue sta
re a bottegha e tucti uerranno buoni feualē
ti huomini chi uorra essere mercadante po-
tra e trouerranno buono ricapito e guada
gnieranno. E non sandrāno perdendo el tem
po loro e la loro gouanezza in cattiui costu
mi et aretene gran consolatione: se fare-
te queste buone legge. et quegli che uor
ranno studiare potranno et con pocha

dificulta uerrãnõ ualẽti huomini piu che in citta del mondo. & granquãtita. et poi non abiate paura alhuna. ne ditirãni. nedi prĩcipi alhuno ditalia. et cet.

Et darannoci piu. et piu utilita et infinite bõta et ſpegnerãno infinite chatiuita elle male ualõta. et cẽ.

¶ALNOME DIDIO. ET DI NOſtra Donna e ditutta laceleſtiale corte del paradiſo.

¶MAGNIFICI Signori Et honoreuoli Collegi. Et diletiſſimo popolo percõſeruatione della noſtra degna citta. Et de noſtri cittadini. Et ditutto elpopolo. Ee di tutto elnoſtro tenitoro: et cẽ.

¶NOTA Di chi faceſſi contro aqueſto ſtato horubaſſi elcomune.

¶EGLIE neceſſario facciate una prouidigione et leggie forte. che chiunche faceſſi hofaceſſi fare ho indetti ho infatti cõtro aqueſto ſtato et buono ghouerno ho che fraldaſſi honghãnaſſi horubaſſi inalcuno modo elcomune che tali mafattori

sia lor mozza latesta inmediãte che sieno
chiariti pechatori. et che tale chiarigione
sia inchamerata achagione nõsi possa fare
torto apsona et che laroba loro uadia me
za incomune accetto che se fussi achusato
dalchuna persona cheldetto achusatore
nabbia auere elquarto et siegli tenuto se-
greto. et fatta laleggie chi chontrafara a-
quella enonsi potra dolere dipersona senõ
dise medesimo & per hoseruatione delle
sopra dette chose. fate chel ghonfaloniere
di giustitia chessi trouerra in chotesto ho
noreuole seggio chelui propio habbbia
lautorita & balia & inmediante che cia-
schuno fussi chiarito pechatore che faccia
fare lasseghutione sanza dimorare punto
che glisia mozza latesta et che faccia si en
talmodo chemezza laroba ditali masatto
ri uadia inchomune ho almonte della pia
ta et nonlo uolendo fare elghonsaloniere
cheldetto ghonsaloniere resti lui propio
nella medesima chondannagione chel-

pechatore. Et detta punitione di tali mali fattori labbia ametrere inasseghutione el proposto che fussi inquel tenpo de signori Et nonlo uolendo anche lui fare rimangha nella medesima chondannagione. emafattori richaggino nelle mani del proposto cheuerra et chosi seghuitando insino alfine ditutti esignori. & none facendo nulla lasignoria chedetti mafattori richaggino nelle mani degliotto dibalia & nel medesimo modo & alturita chelproposto chesara inquel tenpo abbia lamedesima alturita et bilia chelghonfaloniere et che Signori & inquel medesimo modo infino alfine ditutto lusicio & none facciendo anche nulla glotto che la Signoria chc uiene poi tali mafattori richaggiuo nelelor mane inprima alghonfaloniere et chosi faccendo tanto che glerranti sieno ghastighati & finito che arãno elloro usicio questi che non auessino uoluto ghastighare emafattori & che nõ hauessino uoluto fare

giustitia che glierrāti sieno puniti & la Si
gnoria che uiene poi sintenda & debba et
sia obbrighata perdetta leggie ghastigha
re simili che non hauessino uoluto ghasti
ghare simili mafattori et chonla medesi-
ma pena siche uedete quando uno errera
nōsi potra dolere senondise medesimo in
pero dira elGhonfaloniere eglie laleggie
chetti chondāna nonsono io et poi io non
uoglio perte perdere lauita et la roba et la
leggie tu lhai fatta tu chome me aquesto
modo nonsara persona chessi metta ha-
ffare chontro aquesto stato et bel ghouer
no et ghuarderannosi anchora di non ru
bare el comune. et Facciendo laSignoria
uostra questa leggie aquisterete grande
gratia dadio. et daquesto popolo. & in
brieue tenpo siriposera lanostra cirta in fi
licie stato et ingrande richezza & hono
rata Fia da hogniuno et chia chattiuo fie
le tornera albuono uiuere et albene cho
mune adua partiti et uerreno aessere tutti
auno uolere et uniti esse pure persua di
sgratia uno ne sia ghastighato siamo

poi sichuri peruna brighata danni & nõ
cisia chi semini tanti triboli chessi leuera
nno datapeto edatale collora ehattiua &
non interuerra chome estato perinsino
ahoggi che chei stato ĩchotesto seggio o
degliotto eglisia chapitato innanzi chi
habbia errato sia detto io nõ uoglio ma
no mettere latale chasa epotrebbe poi pa
gharmene io ho astare quassu dua mesi
ho quottro mesi & poi arei astare tutta
uia insosperto einpaura. estãdo aquesto
modo nonsi farebbe mai giustitia et noi
andremo senpre dimale inpeggio per
che epiu uanno albene proprio ebisogna
chetuti andiamo albene comune et fac
cendo uoi questa leggie. laleggie lo
hondannera ehogniuno sighuardera di
nonsi chondannare dasse asse etnonsi po
tranno dolere senon diloro medesimi ci
oe dichierrera et chonserueralli lacitta e
cittadini & nonsara mai achonfinarr ne
amunire persona che si ghuasta lacitta
& enpiesi di triboli einbrieue tenpo ho
gniuno

attendera albuono uiuere & albene cho-
mune & con amore setaglierete lauia a
chi uolesse male uiuere non potra senonsa
ra guchata lauira & laroba sua. Voi in
tendete meglio dormendo chio ueghian
doet sapperretela meglio achōciare & piu
chaltamente ma questa sia lasustanna che
chi cereha dighuastare questo beluiuere
et ghouerno orubi elcomune cheglisia
mozza latesta et chella roba sua uadia me
za incomune. ho almonte della piata.
¶ Sequesta leggie nonsi faciessi senpre ci
sarebbe chi seminerebbe triboli ho chi ru
berebbe elcomune et nonci difendereb-
be quanti danari fumai. Inpero sapete
che ghuasta piu un manouale che non
rachoncietebāno ciento maestri. Io non
uodire piu intorno aquesta prouidigione
che arei che dire assai piu chio nono detto
questo e la salute nostrra e beato sia chi Fa
ra ho sara chagione che queste prouidigio
ne si faccino ĩquesto mōdo & poi nelaltro

che sia chagione di tāti beni si sarāno che ligua umana nongli potrebbe chontare & sara chagione di spegnere tanti mali & beato & filicie sia chi lesara inmodo chelle sosseruino & hogniuno sidara alle mercha-tantie & farassi pelcomune & per ogniuno inpiu modi tutte leragione cimostrono chetutte queste leggie sidebbano fare. & questa e Laprima che maggiore piacere nonpotete fare adomenedio perimedio de lanime nostre & delcorpo & dognuuo. qu esto e la salute nostra inpiu modi. Io di cho dogniūo dalminore almaggiore etcē

¶ IESV.

¶ NOTA CHE SI PROVE GHA Aquesto Chonsiglio.

¶ ANCHORA Edigran bisogno pro uediare aquesto chonsiglio maggiore per nondare tanto disagio et iscoperio aque-sto popolo & auere buona discretione do gnuno ame parrebbe chesi douessi fare u na puidigione che tutte le letione. Etratte et cose sāno affare da secēto lite ī giu chesi faciessi uno chonsiglio picholo di cīquāta

huomini per quartiere. et coSignori. et
choChollegi sarebbono. Dugēto trenta
sette huomini a ꝓuare edare simili uficiuz
zi chessene auanza pocho et pocha intelli-
gentia cipuo essere. Et uorrebesi chelpun
to della chōscientia fussi questochel primo
che tratto sigli faciessi honore seggia enō
fussi matto. ho dichattiua sama. et aque
sto modo ādrebbono lechose bene & nōsi
darebbe tāto disagio atutto questo popo
lo dogni chosellīna efaciesisi īquesto mo
do che sinborsasi ogniuno disperse quarti
ere per quartiere. et dogni quartiere
trarne cinquanta perdua mesi et
cosi seguitando tannto che ogniuno fussi
tratto. & poi rinborsare oguiuno quartie
ere ꝑ quartiere. et chosi senpre seguitare
E peraghunare detto Cōsiglio picholo su
oni lachāpana minore che sonaua prima.
una hora. el Cōsiglio maggiore sta molto
bene pelle chose dinportanza ebastera ra
ghunarlo una uolta lasettimana in di di
lauorare et senon basta alle uolte ragunā
dolo indi difesta dopo uespro nōsarebbe
male et adattare chon-

breuita di fare per uolta piu chose che si puo quãdo e ragunato per tenerlo piu una hora per uolta si spaccerebbe piu di molte chose e sarebbe meglio per auerlo araghunare me no uolte chogniuno sarebbe piu charo ma quando louolete raghunare si uuole man- dare elbando ogni uolta di tale ualore che ogni uolta uoi abbiate elnumero accio che cinquanta o sesanta huomini che manchassi no non abino affare stare adisagio tucti gli altri che questo e quello che lo fa uenire ano ia altrui astare costasu parechi hore. et poi nõ potere fare nulla. et molti sono che poi nõui ueghono per questo. Et dimano inma no asottiglierete la santasia helle cose sifaran no bene & con grande breuita.

¶ E non uolendo uoi fare fare eletionari col le pallotole che una gran brigha e puossi fa- re fralda. Io ho unaltro buono modo e di- manco noia e piu brieue e piu tosto arete el numero el modo e questo :- uoi auete dua porte donde entranno ecittadini nella sa- la hordinate chenentri da hogni porta dua quartieri e ha ogni porta stia

dua scriuāi &dua tauolaccini chaiutino loro
e abbino le polize tagliate duna misura et pi
glino enomi di chi uiene et come gliāno cin
quecēto polize mādile al secreto. et comīci
no a trarre e letionari diquelle. & ogniuno
ui uerra abuonotta & ꝑsto ꝑ essere īquel nu
mero De cinque cēto & come hāno altre cin
q̄ue cēto lemādino presto al secreto et mesco
lino ogni cosa insieme & serrino le porte chi
uiene poi si glidica che sia piu sollecito unal
tra uolta. q̄sta fia pocha noia esēpre harete el
numero presto et nō harete apuntare ꝑsona
et nōsi fara male a ꝑsona. che molti sono che
āno qualche faccēda diportāza et lapotrāno
fare & nōsarāno apūtare. ma pur mādate o
gni uolta el bando. e circa laffare che possa ue
nire alconsiglio egouani ho auto piu tosto
lafantasia che ma detto dino che di si ma pu
re misono risoluto disi con condictione che
ogniuno e sieno dinuouo mandati tucti a-
partito e raprouati peconsigli perche de go-
uani neriesce defalaci e perche ciascuno ara
paura di non rimanere indrieto tutti farāno
buoni portamenti essforzerānosi diriguardar
si dauizi e per questo mezzo uerrāno piu pre
sto ualenti huomini che questa ne fia buona

causa &cetera.

¶ Ancora e necessario facciate unaltra puidigione. esia molto utile alcomune e aogniuno et nonsi uerra a uiuere pui tirãnescamẽte come se facto pel tempo passato che cie tale che glie stato dato el reggimento che nõna pagato le grauezze inFirẽze uẽti ãni. Et deglialtri cie che lãno paghato piu di cẽto ãni et tuttauia sono stati tenuti adrieto &mai nõ anno potuto acquistare nulla che uoleua cosi chi poteua ede iniqua chosa a ognimodo cisiuole prouedere che persona non si possa ramarichare esiaci lutole del comune e dogniuno nota che si imborsi chi a pagato cinquanta anni legrauezze infirenze.

¶ Eglie dibisogno che facciate una prouixione che chiunche a pagato legrauezze inFirenze cinqtianta anni esia netto dispechio e uadia peruna delle uentuna arte che questi tali sieno imborsati come sono imborsati glialtri esse uisia nessuno che non sia atto ne idonio atale degnita egli aire alle faue e non ara mai nulla e pascerassi diragionamenti e uerrete affare quasi che tutte leposte d̃lle grauezze pagante di bona uoglia che ogniuno e ĩgãnato dise medesimo e pargli meritare

e ogniuno paghera le sue grauezze dibuona uoglia esforzerassi e quando si porra una de cima sia rischossa esette octaui sanza faticha doue sesi sta aquesto modo ogniuno sinfin-gera alpagare e molti dicono chia eregimen to paghi come si fa a Vinetia se farete questa prouixione farete unutile grande al comu-ne che nene marauiglierete. e nessuno nõ si potra ramaricare laltra che uoi arete sempre elnumero presto del consiglio e netto di spe chio senõ farete questo amano amano se uo rete elnumero bisognera che uoi facciate che ui possa uenire chie allo spechio. e anchora fia ungrande utile alcomune e al popolo che molti cisono dichi enõ fanno traffichi alchu uo eanno facto botega dello stato se stãno a quello uzole doue ueggendo tali huomini el numero grãde in coteste borse seneleuerãno da tale bottega e farãno bottega ho dilana ho diseta ho daltre merchatãtie e farãno buo ne legabelle e darãno lespese al popolo per che darãno cheffare con dette mercatantie e andrãno le cose bene e anche si fara per tali huomini che si darãno agliaxercici e adester rãnoui eloro figliuoli euerrãno ualenti huo mini e diloro arãno gran cõsolatione e utile

enosi pderāno eltēpo loro & sia ungranbene
eunutile inistimabile pogniuno elchomūe
nōhara haprouedere adarelespese alpopolo
che uiuono dibraccia inpero trouerrāno da
lauorare et daghuadagnare eattēdendo cō
queste industrie afare laterra merchātile et
leuare ericchi dalla sete dello stato quiabon
dera edua terzi delle merchatantie ditalia e
difuora ditalia .edemerchatāti et recherāno
delleloro merchatātie. & porterano dele no
stre chessi farāno sibuone leghabelle che og
niuno sene marauigliera. et inbrieue tenpo
ogniuno sia chōtento. sefarete presto queste
prouidigione et chōgrangratia didio ediqu
esto popolo uscirete. Et sappiate che uoi uer
rete amettere alghouerno diquesto stato di
molte buone teste & buone persone & sono
ingrāfauore diquesto stato & sono huomini
dipartito edighouerno chāno ricieuto gran
torto lungho tenpo et sono stati tenuti adrie
to chontro achosciēza. e chie stato chostasu
peltenpo passato ben che gliabia chonosciu
to elmāchamento nona potuto choregierlo
hora non interuiene chosi epotete fare ragi
one et giustitia si chesate uisieno rachomā

bi.

dati chora eltẽpo aripeschagli essia cõutile delchomune edi tutta lacitta e iscemãdo elsa lare amolti ufici checci sono sarebbe un grã bene chessene leuerebbono piu presto elare be la salute loro et dellanima edelcorpo epi u loconoscerebbono piu lunãno che laltro che ghuadagnerebbono piu assai echõ buo na chõscieꝫa che stare aqueste bechatelle de gliufici cheuerra tenpo cheglirifiuterãno tu tti espetialmẽte chi sidara alle uertu deglia serciꝫi et cẽ

NOTA ChE NONSI POSSA MVTARE GRAVEZZA.

ANchora enecessario facciate unaltra ꝓ uidigione elleggie che posta che sia questa graueꝫꝫa della decima che mai a Firẽꝫe nõ si possa rimutare altra graueꝫꝫa. Che rimu tare la graueꝫa equella chosa cheda trauagli o alla citta e alena e lauorare emerchatãti fã no poco ede dãno delchomune edel popolo solo attẽdete chõdiligenꝫia che questa deci ma sia posta giustamẽte che nõuadi nulla inchaperone echenõ sia fatto torto apersona eche ꝑsona nõsi possa ramarichare et sella si

pone giustamẽte nonsa bisogno mai rimu tare altra grauezza ĩpero starebbe piu tosto ꝑnuocere alchomune chegiouargli inpero esono ritirate insu lẽtrate delle possesione & desitti et delle pigigione quãte possibile eg gittera assai piuche nõsistima fate pure sipõ gha dirittamẽte et se uno uẽde nulla elchon perarore uabbia auere su quella grauezza uisia stata posta su eche notai dichamera lab bino atrasferire dauno aunaltro sanza cho sto alchuno equesto elbisogno delchomũe edogniuno efatela ĩmodo chelaioserui che gittera grãde utile ahogniunoinpiu modi et cẽ.

¶NOTA ChE NONSI Possa porre Albitrio.

¶ANchora edi grãbisogno facciate una ꝓ uidigioae & leggie che mai piu daquesto che seuito inla nonsi possa porre alcquna gr auezza dalbitrio inpero lalbitrio e quella co hosa chesotterra questa citta easicurãdo qu esto popolo dinon potere mai piu porre al bitrio niuno uedrete presto questa citta ehõ gniuno ingranfilicita chetale che nonpenso mai di fare trafficho alchuno nesara dua e tre eggitteranno piu leghabelle.

mediãte questa leggie tretãti che uoi nõ ri
schoteresti dalbitrio ĩpero lalbitrio hogni u
no lopagha maluolẽtieri & leghabelle sieno
riscosse elchomune sene potra aiutare & nõ
sarãno achattare achosto. e nõsara adare tra
uaglio anostri cittadini asichurate ũtrattodi
questo qsto popolo euedrete pst̃o qsta citta
ĩgrãde trionfo siche ppaura dello albitrio nõ
si dãno hogniũo agliasercizi chome sidareb
bono e questo pocho sisa. sisa piu naschosa-
mẽtesipuo. ho fa dire laragione ialtri chosi
da alprestare ausura naschosamẽte et pdo-
no lanima. Fate aogni modo questa leggie
che noi siano naturati alauorare emerchãti
li et nõci sapiano stare piu che tutti glihuo-
mini delmondo ecrescierãno tãto piu legha
ghabelle che gitterãno maggiore frutto as-
sai che nõsa lalbitrio. lalbitrio none chosa
giusta. Inpero sapete chelfine delmerchatã
te e Fallire e bene che uoi ueggiate fare una
bottegha auno elaroba spesse uolte trouerre
te che nõ sia sua. o chonche cõsciẽza sipuo po
re lalbitrio o esa bene assai che mediãte lan
dustria sua emette lãno inchomune digha
belle untesoro et aiuta dare lespese alpopolo

efa honoreuole lacitta feuoi lafarete lacitta
eogniuno filicie farete. et cẽ

¶NOTA duna decima Lãno Apreti
Dachordo.

¶ANChora ame pare che uoi douiate cer-
chare diporre una decima hogniãno inppe
tuo insubeni ecclesiastichi dachordo cõloro
ènõ altrimẽti peristare inpace chonloro. Io
ho inteso gia damolti religiosi eãno detto
noi saremo chontenti dipaghare ogniãno u
na decima et essere sichuri dinõ auere apag
hare altro et aquesto cierto euerrebbono da
chordo. et Io losarei inpero girtera piu dicĩ
qãnta migliaia di Fiorinĩ lãno et sarebbono
dachordo eogniũo glipagherebbe dibuona
uoglia esarebbono come rischossi. assichurã
dogli dinõ hauere apaghare altro· enõsareb
be achõtendere chonloro ne chonĩscomuni
che noi et loro aquesto debbe essere· chontẽ
to. et loro piu che chontenti asichurãdogli
bene inpero chosi sãno aguardare elor benĩ
chome enostri. & chosi andrebbono male e
loro chome enostri elorouõ ãno spesa difigli
uoli enoi si. ealle uolte ãnoi netocha apag-
hare parechi mapnõ chõtendere choloro e-

inpace Io losarei. ecercherei difarlo piu tosto hoggi che domani. qsti seruirebbono quasi alle dote delle fāciulle epotrebōsi spēdere.

NOTA DELLE DOTE.

ANChora enecessario palleggerire elchomune perlauenire epossa piu facilmēte uscir di debito essare eldouere eldi deltēpo che psona nōsi possa dolere & che leFanciulle non abbino āuechiare altrui incasa echelle nōsabino aconfinare nemunisteri sapiate pcerto cheglie degramali chessi possino fare amet teruele selleno nō sono īeta chelle chonoschino quello chelle fāno che sene sente tutto di chose stupenti diquelle cheuisono state messe īpueritia ame parrebbe che uno cheuadia plarte maggiore chenōpossa fare didota in sulmonte auna sua fanciula piu che Fiorini cinquecēto larghi & glartefici nōpossino fare piu che Fiorini trecento la. equegli cheso no agraueza difuora della citta nōpossino fare piu che cēto Fiorini larghi. & uno chōtadino nōpossa fare piu che cinquāta Fiorini

larghi.et ciascuno diquesti quattro numeri
nõ possa dare didota aciaschuna Fanciulla
piu chelterzo piu che didecti nũeri auessino
insulmonte tra danari edonora elterzo piu
ogniuno e nõ piu sotto grauissima pena cho
me si disporra per la uostra Signoria ĩforma
ualida cogniuno losserui accio chelle fanciul
le si maritio dibelleta e lamedesima pena ne
uadia ariceuẽte chome acholui che dessi piu
dota chome e decto disopta aquesto modo
nessuno nõ stara duro altorre dõna sapiẽdo
che non puo auere piu dota elle fanciulle tut
te si mariterebbono dibelleta se farete que-
sta legge e tornerassi allanticha efia meglio
per ogniuno e pel chomune epoi nõ si dissa-
ra un gẽtile huomo ho unartefice amaritare
una sua Fanciulla elle dote grande dissan-
no le chase e quando muore el marito e ri-
manghono efigliuolini poueri edella si ri
marita perche ha lha dotta grande epoue
ri figliuoli rimanghono sanza ghouerno.
estẽtono doue sella ara ladota pichola ella si
stara co sua figliuoli efia meglio ĩ piu modi
doue traẽdone ella ladota grãde a Figluoli e

Forza rifiutare laredita delpadre efelchomu ne auere hoaltri felo perde equādo uno ara parechi Fāciulle piutosto lemaritera echōme no spesa che metterle echōfinarle nemuniste ri chesia assai meglio inpiu modi sello sarete si fara perlanime uostre. ma chetale dote si rendino atenpi debiti. Xcē.

8

NOTA CHE NONSI POSSA PRE SENTARE.

ANCHORA Enecessario Facciate una leggie che nōsia nessuno che possa nedebba presentare alcquna chosa anessuna persona chosi difuora della citta chome drento sotto lapena dessere amunito persenpre echosi chi accettassi presenti gliene uadia lamedesima pena esse non auessi ereggimento gliene uadia una pena diFiorini Cinquanta Larghi perogni uolta questa fiagrande utile alanima et alchorpo ehonore didio inpero e presenti sono queglli che chorronpono lara gione emandōci achasa eldiauolo edissassi dimolte persone si difuora chome drento o piu seuoi lafarete ingrangratia didio enter rete. et cet.

NOTA DI ChI VVOLE MVRARE POSSA

ANChora edibisogno che uoi facciate una leggie che chiunche uuole murare possa e che insutali muramenti nonuisi possa mai porre su alchuna grauezza. Et questo mi pare sia di grãbisogno per crescere e anobilire grãdemente questa citta se uoi lo farete e nouci ua uenti ãni che la sia radopiata di muramẽti si farãno che nel mondo non sia la piu degna citta di questa e nonci sia si grande charestia di chase et poi ecie assai che ano di molti danari che non sarischono achonperare beni perche ãno paura della grauezza e piu tosto segli tenghono sotto le chiaui. questi tali si darebbono amurare per nonauere su grauezza e uscirebbe fuora un gran tesoro que danari girerebono sei uolte el di pertutta la citta e sarebbe un buono rinfreschamento a questa terra e poueri uuomini trouerrebbono qualche ghuadagno et farebbesi per ogniuno e pel chomune ĩ piu modi questo edi grande bisogno e utile e honore della citta e nostro & non si fara male apersona anzi si fara bene a hogniuno & uuolsi fare. et cẽ

10

¶NOTA DVNO MAGISTRATO DINVOVO.

¶Anchora edigran bisognio chella signo-
ria uostra faccia che i perpetuo in questa cit
ta cisia uno magistrato dinuouo sopra achi
adare a uno e non lo uuole paghare che tale
magistrato abbia amandare pel debitore e
intendere lechagioni esseglie uero debitore
edegli abbia elmodo e per sua pocha chon-
scienza non louuole paghare che tale magi
strato abbia alturita ebalia difargli fare el-
douere innanzi si parta ho con buona sicur-
ta lachordi innanzi lolasccino andare elia so
pra al ciuile impero inquesta citta cie assai
che fanno arte di leuare piero e giouanni e-
martino chonintētione dinon paghare mai
esse uno pouerhuomo auere enona elmodo
apiatire esse pure enefa elpiato eglie stratia-
to da procuratori e da notai una brigata di
mesi effanno consumare affacto uno pouer
huomo espesso chia laragone glifaranno da
re lasententia chontro io non lo dicho sanza
gran chagione &cet̃.ebenche gliabbia lasen
tentia aragione el pouerhuomo perde assai
tempo espēde edissassi delmondo doue egli

atēderebbe aguadagnare epotrebbe meglio
sostentare la sua famigliuola esia ungran be
ne afarlo che sapete hoggi di: che chi non te
me spechio enonuoglia paghare chonche di
fichulta esanno che poi che uno a tutte lera-
gioni dalato suo none mai pagato esimilmē
te leposte picole che messi uogliono piu din
gordo oltre alordinario che nonela somma
che lhuomo auere epure quando simettono
apigliare uno epare che uadia sozopra que-
sta terra chetutto elpopolo chorre enone sta
bene sello farete leuerete uia dimolti īconue
nienti fatello che molto nesarete comendati
elodati eleuerete datapeto egiuntatori esse
uno dicessi io nono elmodo apagarlo che ta
le magistrato abbia auedere e intendere mol
to bene lasua possibilita inchoscienza esseno
na dasodisfare a soldi uenti p lira faccino che
nedia quello che sipuo che meglio fia acolui
che auere soldi cinque p lira che uēti incon-
tesa alle uolte non auere uulla che inchontra
assai persone e molto spesso euerrassi a tene
re le prigioni uote equegli che ui sono che
tale magistrato mandi per chi auere da lo
ro e che in questa forma gli traghino

dichartere che uisi muoiono difame edisten to questa e chosa giustissima eFassi altroue edebbasi fare āche qui effia lasalute dogniu no einuerso lachonsciēza emolto piaciera a dio eaglihomini delmōdo emolto nesarete lodati seuoi losate ecisarebbe daleghare mil le buone ragione plaqual chosa tutte queste infrascritte chose sidebbono fare. ma pnō te diare tanto lauostra signoria. enō essere tāto lungho neldire nonuo dire piu la ma so uoi ītēdete meglio dormendo chio ueghiando et cē. Elsalare loro sia disoldi dua plira di quello farāno risquotere esodare et asichura re alla uolonta del creditore.

¶NOTA DVNO SINDACHATO.

¶ANChora edigranbisogno Facciate una leggie che inperpetuo īquesta citta cisia uno sindachato didottori Forestieri equali dot tori abbino aessere sindachi dituttti gliufici diFirenze editutto elnostro tenitorio equali abbino affare hosseruare tutte leleggie sono hobrighati enostri magistrati eufficiali eret tori eche ciasquno nonpossa fare torto apso na echisi terra grauato abbia doue ricorrere

Finito che arãno eloro uficio achagione che nonsi possa dire che e Fiorẽtini non faccino ragione egiustitia et uerrassi ãche atagliare lauia achi uolessi ãdare perla uia torra echa ttiui diuẽterãno buoni adua partiti. E aluscita loro ditali dottori e sindachi abino astare anche loro asindachato accio che anche loro uadino ꝑla uia diritta. & la Signoria che sedra intale tenpo abbia aessere sindachi dita li dottori acciò che hogniuno uadia netto e uiua bene et dabuono christiano. se uoi lasa rete Iesu christo senpre areno ꝑnostro difensore inogni nostra inpresa.

12

NOTA DELLA SAPIENZA.

A.Nchora auendo molto bene chonsiderato circha a Fatti della Sapiẽza se data a sfrati di sa Marcho egliera assai meglio auere dato loro dalaltro lato cholgiardino e lachõpagnia detessitori ellauia insu quãto tiene lor to dedetti Frati et che la porta principale della chiesa loro uenissi dirinpetto alla uia largha e allargha gli e aiutargli che possino mutere diqualche migliaio di Fiorini chesi pos

sino. achonciare alloro proposito pche meritano ogni bene che ciasquno e molto obrighato loro. ecc ẽ

¶ Atessitori siuuole dare uno diquegli spedali da sacto Noferi inquello schãbio inel tẽpo che nõsia morbo. Et al tẽpo dimorbo abi aseruire agliamorbati. equesto siuuole a ogni modo fare ¶ Et la Sapiẽza siuuol a ogni modo fornire. quãdo. elcomune nonara tãte noie. et quella sia poi sẽpre chopiosa diualẽti huomini chesieno salariati dalchomune. equali abbino aisegnare chondiligẽtia e cõamore esollecitamente afigluoli de Fiorẽtini. et nõ adaltra generatione. Inpero pmezo diquella sapieza inquesta citta ĩbrieue tẽpo cisara epiu ualẽti huomini delmõdo inpero enõstri figluoli nõsono piu isuemorati che glialtri dellaltre citta p ctrestimi dire mãdagli astudio difuora. eio uidicho che ogniuno nona elmodo pche digrãde spesa inpiu modi edalatro chãto chia elmodo & a ũsuo figluolo o dua et uuole lor bene e mãdandogli astudio enõstarebbe cõlanimo inpace sapete egiouani son giouani & detristi e pel mondo epiu seglitẽgano piutosto medriochamẽte achasa che mettegli aripẽtaglio a

mãdagli difuori & quãdo q sia quella como
dita. nonci sia nessuno che abbia figluoli che
almeno uno esara studiãte et uedrassello tor
nare a chasa sera e mattina earãne pocha spe
sa egoderaglene lanimo auedere uno suo fi
gluolo ueuire ualẽte huomo. ep forza cisa
ra tãti ualẽti huomini che sieno sofficiẽti ag
houernare tutto elmõdo ep mezo diquesta
sapiẽza chosi riuscira dechardinali edepapi
Fiorẽtini chome ne riescie dellatre terre ho
meglio chequesta ealtra citta che laltre e piu
degna epiu igegniosa etãto piu sia p mezo di
questa sapiẽza checci riuscira disottili spiriti
Aogni modo siuuole dare effecto aquesta
degna opa. et cẽ. ¶ NOTA DEGIVDEI
¶ Anchora enecessario auolerci unire cõ Gi
esu Cristo che simãdino uia e giudei aogni
modo ipo esono enimici di cristo edinoi chri
stiani esẽpre cimaladiscano edisiderano ladi
structione decristiani mãdategli nella patria
loro chome affatto molte altre citta alauora
re che nõ stieno qui apopare elsangue decri
stiani esarebbono chausa coltẽpo difare pre
stare ausura denostri cittadini sotto elmãtel
lo esarebbono chausa dimolti altri mali che
sarebbe lungho dire. et cẽ.

e Fategli paghare cioche ciãno adare & nõ fate loro torto esobrighorono. Nel Mille qu attrocẽto Sesantadua incircha adare diloro borsa a sancto spirito uno quatrino ppartita dogni pegnio. & hãno fatto paghare achri stiani. Enõsu chosi epatti che getta dapoi in quia da Trẽta migliaia di Fiorini chonputã do tutto elnostro tenitoro doue esono stati aprestare. ¶ ET Anche intendo che sono debitori delle grauezze poste lo ro chome nõsoportanti Fategli pagharre & mandategli uia che lostare loro tra christiãi si disdicie ede uno grande male. Et se dio ci da delle trauerse eneson chausa loro tanti so no epechati chõmessi mediante eloro stare tra christiani. e cisarebbe che dire assai iso che uoi intenderete elbisogno meglio dime Emandategli uia che nonmanchi.

14

¶ NOTA DE SODDOMITI

¶ ANchora auendo molto bene chonside rato inche modo uoi possiate leuareuia que sto disonesto & grãpechato della sodomia e auendo pensato amolte leggie fatte e niuna

non ripara ho pocho io hò penſato uno mo
do molto buono e che in tutto el tēpo duno
anno in queſta citta non ſi truouerra ſei per
ſone che chaſchino in quello errore ſe fare-
te quello apie ui ſcriuerro e ſia grande hono
re della citta et dogniuno & grande utile
eſſe uoi lo farete queſta citta di queſto grāpe
chato liberrete e Filice chōdio la ſarete e uoi
ſēpre in buono ſtato ui trouerrete. In prima ꝑ
honore della citta leuate uia gli ſiciali di not
te che non ſi poſſa dire a Firēze e uno uficio
ſopra a ſoddomiti che chi lo de crede chenō-
ci ſi faccia altro, et uiēſi a dare chattiuo eſſen
pro. Et fate queſta leggie in queſta forma.

¶ Che la prima uolta che uno chade ī queſto
grāpechato che el Quarto di tutta la ſua ro-
ba uadia inchomune o al mōte della piata e
che gliabbia a ſtare uno āno nelle ſtinche ſan
ʒa miterarlo ho fargli altro ꝑ la prima uolta
e ꝑ danari nō ſene chaui. e neſſuno nō ſi poſſa
riſchattare. Et nō ſara tutto di a ſolleuare el
popolo che e nō ſta bene. Et la Secōda uolta
che chaſchaſſi ī detto errore. Che el terʒo di
cio che ſi trouaſſi al mōdo di ſuo uadia ī cho
mune. & che gliabbia a ſtare tre āni nelle ſtin
che. e inmediāte che gli e la ſanʒa dimorare

punto chegli sia chauato uno granello euer
ra apdere elchaldo della roba e della charne
equesta e lauera punitiõe aghastighare quel
membro che fa el pechato ecosi porra auere
figlucli coruno come con dua esse pure cha
schassi la terza uolta in tale errore che nõ lo
credo che perda mezzo cio cheglia almõdo
euadia almõte della piata eche gliabbia asta
re cinque anni nelle stinche e ĩmediante che-
glie la drento sanza dimorare punto che gli
sia cauato quellaltro granello e aquesto mo
do sanicherete, presto lacitta di Firenze dique
sto horribile egran peccato e in brieue tẽpo
non sene trouerra dua lanno che caschino in
simile peccato esse pure poi egli attendessi la
quarta uolta amiseria nessuna che pda edua
terzi dicio che glia almondo euadia almõte
della piata elui sia messo nelle stinche nella
prigione della pazzeria come pazzo che sia e
che nõ possa mai usciune diquella: e in mẽtre
che uiue quiui sia confinato esse nuccisi ĩ al
cuno modo sintẽde auere bãdo dirubebello
come qlli deltrẽtaqtro eloro gudice sia gliot
to dibalia ĩquesta forma cioe ogni uolta che
uno sia cascato in tale peccato come edetto
chel proposto chesi trouerra in tal tempo lui

ſolo abbia lalturita ebalia difarlo ghaſtigha
re come edetto e nō lo facēdo che lui caggia
in quella medeſima pena chel peccatore el ꝓ
poſto che uiene poi abbia affare gaſtigare el
peccatore come edetto enō lo uolendo anche
lui fare ghaſtigare che rimāgha anche lui in
q̄lla medeſima pena coſi facciēdo inſino alfi
ne ditutto luſicio degliotto enollo ghaſtigā
do gliotto chelpeccatore ricagga nelle mani
della Signoria che ſia prima alghōfaloniere
epoi al ꝓpoſto enelmedeſimo modo eforma
tāto chelerrāte ſia pūito ella ſignoria che uer
ra poi quādo tali arāno fornito eloro uſicio
abbino eſieno obligati aghaſtigar̄ tutti q̄gli
che nō aueſſino uoluto gaſtigare tali pecha
tori elgōfalogniere pria abia lalturita agaſti
gare chinō aueſſi uoluto gaſtigare tali pecca
tori enel medeſimo modo richaggano nelle
mani del ꝓpoſto tāto che pechatori echi non
gliaueſſi uoluti gaſtigare ſieno tutti gaſtiga
ti e aq̄ſto modo guarra lacitta diFirēȝe di q̄
ſto granpeccaro īpero ogniuno ſene guarde
ra ꝑche eſia la legge chello condanera echi ſi
trouerra aſſedere glidira abiti eldanno la leg
ge tu lai fatta tu chome me eſapeui quel-
lo tene andaua io non uoglio perte chaſ-

care nella medesima pena chese caduto tu ea
ogni modo nõsaresti libero ĩpero tu richadi
nelle mani delaltro ꝓposto abia patienza esi
guarda unaltra uolta a nõ caschare ĩ tale er-
rore che lapena tisia radopiata e ogniuno ne
possa essere accusatore di tali erranti. ¶ Epec
catori esia loro tenuto segreto eabbino auere
elquarto diq̃lla roba ua alcomune di ciaschu
no peccatore chome e detto : Aquesta legge
none ua elsuoco nella uita ꝑcerto q̃sta si do-
uerra osseruare enon uoglio pero che questa
diroghi aniuna de laltre legge fate che q̃do
a uno ufico paressi che uno meritassi elfuoco
io uoglio che lopossino arderẽ eche lerrãte nõ
si possa apichare aq̃sta. benche lasia fatta poi
questa sisa ꝑfare rimanere ogniuno diquesto
uizio ꝑche ogniuno ara piu paura della pẽa
picola che della grãde espetialmẽte essendo
cõposta in questa forma enesia ghastighati
mancho di dua che ĩdieci anni nõ sene truo
uerra altri dua che chaggino ĩ tale pecato co
si distẽdendosi lalegge pelle femine come pe
maschi e q̃sta fia la santa ebuona legge e tutte
laltre se uoi lifarete ueramẽte sara riformata
questa citta ĩfelice stato e poi nõ dubitate di
nulla che dio cicauera dogni lacco faccendo

noi dal cãto nostro eldebito nostro io nõ mi uoglio distẽdere piu la p non tediare tãto la uostra signoria che arei che dire assai . ma so uoi ĩtẽdete meglio dormẽdo chio uegiãdo se uoi qste buone legge farete sempre grãdi amici didio sarete e ĩ grã filicita uiuerete esẽ pre amati datutto qsto popolo sarete &cet.

Nota ĩ che modo noi cabiamo adifẽdere pelauenir e psto ebrieuemẽte eda ogniũo.

Anchora e digrãdebisognio facciate unal tra puidigone laquale tornera grãde utile al la citta e grãde honore ecosi a tutto elnostro tenitoro equãdo noi aremo dibisogno di so correre una terra sipotra socorrella da uno di alaltro el piu lungho tẽpo esempre si ripare ra disubito ha ogni grã nostro bisognio e di psone fidate esempre rimareno filici e uinci- tori dogni auersita pella prestezza e pegliuo mini fidati enõ caremo affidare disorestieri che come egliãno presi enostri danari rendo larme anno achatate p fare lamostra e assai seneuãno cõdio uedete ache modo possiamo esser difesi. euedete quãti danari sisono gitta ti uia pnõ cessere buono ordine e cosi ĩteruer rebbe plauenire senõ pigliate qsto ordĩe buo no enostri danari nõ gliarãno esorestieri che

ſe gli portano uia come glīano preſi e mai ſe
ne riuede uno quattrino ſe piglierete queſto
buono ordine uidiro diſotto ſempre ſtara co
pioſo piu aſſai che nō ſta didanari lacitta el
cōtado etutto elnoſtro tenitoro elmodo e q̄
ſto che ogni noſtro capitanatico euicariato e
podeſtaria eogni noſtro ſottopoſto ecoſi drē
to alla citta chome ꝑtutto elnoſtro tenitoro
che ciaſchuno uficiale abbia edebba molto
bene uedere popolo ꝑpopolo quāti huomini
uiſono armigioli euuomini daffatti echeſiēo
uſi eatti aogni diſagio etutto di tali uficiali
gliabīo affare ſpimētare etutta uia holarme
indoſſo accio ſauſino āche meglio equādo e
chonoſcie che uno nō e atto chegliabbia lau
turira dichaſſarllo emettere unaltro cheſſia a
cto ahogni choſa eInnogni popolo fare uno
elpiu atto elpiu ſofficēte atale meſtiero echo
ſtui ſia ſopra tutti glialtri uuomini del ſuo
popolo e auno cēno della cāpana chome ſie
no īdectati che tali uuomini difatto ſieno qu
iui tuti cholarme aſua chomādamēti eholle
chora33e īdoſſo echi cholle baleſtra echi cho
gli ſchopietti echi cōle rōchole echi colle lācie
lunghe echi achauallo auſo duomo darme
e chi auſo diſtradiotto echi cholchauallo leg

giete choſi come ſara ſtato ordinato dalſuo
uſiciale edalſuo ſoprior̃ eaũcẽno dichãpana
delloro rettore come ſieno ĩdettati tutti edet
ti chapi diciaſchuno popolo diſatto ſieno tu
cti dinãzi aloro rettore cõtutte leloro gẽte e
bene ahordine ciaſchuno nelſuo eſercizio co
me ſara ſtato hordinato etale rettore abbia a
fare Laraſſegna ditutti eſua popoli eordinare
lebrighate diſpſe ebaleſtrieri dalle lãcie lũghe
egliſchopettieri echoſi ghuomini darme egli
ſtradiotti edogni generazioẽ cõbatenti fare
una ſquadra eciaſchũa ſchuadra abbia ũcha
po etutti quello abbino aubidire eRettore
dira a chapi quello ãno aſſare Edoue eglãno
adare equãdo egũghono doue eſieno mãda
ti che tutti edetti chapi ſabbino apreſẽtare al
noſtro chomeſſario o chapitão che noi aueſ
ſimo mãdato intalato doue fuſſi dibiſognio
mãdare tale gẽte eſoldati etutti aqllo debbi
no ubidire alſuo comãdamẽto ſecõdo elſuo
eſercizio ſeruir̃ dibuono ĩchioſtro eatẽpo di
pace abbĩo auere ciaſchuno ſoldato mezza
pagha eatẽpo dighuerra lapagha ĩtera etale
gente darme ſabbino apaghare della gra
uezza e eſtimo ãno apaghare tali popoli eta
li uichariati etali chapitanatichi epodeſterie
che uerra areſtare qui lamaggiore parte de
loro danari euerrãno aſtare tutta uia piu cho
pioſi didanari eſſe mõrera

piu legraue33e e estimo ãno apaghare lanno
che nõ montera edanari anno auere esoldati
potrãno pagargli piu facilmẽte ĩpo uerrãno
astare piu grassi euerrãno aessere quasi e3ẽti
ĩpero traloro restera eloro danari eque dana
ri girerãno sei uolte eldĩ traloro enõ gliaran
no eforestieri e sapiate che fara piu frutto mil
le denostri huomini che nõ fanno tremilá de
forestieri che nostri sieno tuttodi cimentati
chi abalestrare e ogniuno secõdo elsuo eserci
tio emedriochi fieno cassi emessi ualẽti huo
mini atali esercici secõd3i sara diputato alsuo
mestiero enõ sara aire piu colcẽbolo ĩcolõba
ia che quãdo noi abiamo bisognio difar̃ mil
le fanti si pena tãto che nimici nostri si sono
molto bene ꝓueduti enostri detti fanti non
possono fare nulla etra che sono genia eque
danari sono gittati uia epdiamo edanari e aq
stiamo lauergognia doue adoperãdo glhuo
mini nostri riparereno aogni grã nostro biso
gnio da lundi alaltro esegretamẽte san3a fa
re mostra ho altra dimostratione solo mãda
re aogni rettore echauallari escriuere loro fa
che domani latua gẽte delarme ellafanteria
etutta laltra gẽte cõbattẽte sieno nel tale lato
e tutti e nostri sottoposti uedẽdosi guada

gniar̃ enõ eſſere tãto aſſaſinati ſieno aſſai piu
fedeli amarʒocho eciaſcuno ſara unchore di
lione cõtro anoſtri nimici eſempre reſtereno
uincitori dogni ĩpreſa faccẽdo qſta ꝓuidigo
ne che ſi uuole aogni modo fare che ſieno be
ne ſpeſi enoſtri danari doue pel paſſato ſiſono
gittati uia efate che chiunche uuole eſſere ſol
dato dimarʒocho eauere lepaghe che ciaſcu
no ſia copioſo darme ſecõdo gliſa biſognio
ſecõdo el grado ſuo altrimẽti che nõ ſia ſcrit
to eche larme ſieno ſua eche nõ labbia achat
tate altrimẽti ſia caſſo etorre deglialtri. eglie
hoggidi inſulnoſtro tenitoro lapiu atta gẽte
aogni coſa egran ſõma che citta ditalia ſolo
biſognio ageuolargli edar loro qualche gua
dagnio enõglio preſſare troppo ediuẽterãno
fedeliſſimi egrãpartigani dimarʒocho elcha
porale diciaſcuno popolo ogniſettimana un
tratto almeno abbia edebba trarre deloro ſa
lare tãti danari che ſi cõperi un paio dicalʒe
ho ſtagno ho una berretra ho qualche arme
ho ſimili doni etali doni fargli loro guchare
quãdo abaleſtrare quãdo alancare quãdo a
trarre loſchopietto ho larcho buſo ho laſpin
garda equello che migliore maeſtro etrapiu
diritto atãti colpi acolui ſidia taldono ĩ mo-

do faccendo aqsto modo ibrieue tēpo aréno
emigliori guerrieri epiu atti aogni chosa che
citta delmōdo e nō areno bisognio defore-
stieri checci trattono come euogliono efugō
si colle paghe enon sono cognosciuti almen
quanduno de nostri uolessi essere cattiuo e
nō potra impero sarebbe conosciuto esareb
be saetato daglihuomini delsuo popolo ho
dalsuo rettore sarebbe gastigato come fussi
accusato qsta e lauera uia auolersi potere di
fendere sempre mai e auoler generare lunio
ne nella citta enelcōtado epresto enon saue-
re acōsumare aquesto modo egliādra labuo
na fama fuora delnostro tenitoro e pertutto
elmōdo del nostro buon gouerno sefarette
queste legge ebuona riforma che nō fia mai
piu nessuno chesi metta auolerci fare uilania
ediranno esono uniti e dāno esoldati ella fan
teria tutta uia in casa esono in casa loro chi
gli potrebbe mai offender. enimici nostri cer
cherāno difarsi nostri amici etutte laltre citta
ipareranno danoi eno areno briga niuna di
mandare esoldati alestāze ipero ogniuno po
tra stare acasa sua enō sara adare stropiccio
ne dāno apsona e adiuersi paesi epersona nō
si potra ramaricarenedire eme stato fatto da

ſoldati eltale danno. enoſtri ſoldati ſi potran no ꝓuedere acaſa loro diſtrame e dicio che ſara loro dibiſognio ꝑ tutto lāno che ſieno ī caſa loro ecolaiuto deparenti loro ecōquello ſalare ſtarāno tutta uia bene aordine ealme no glipotrete raſſegniare che ſia altro uanta go ī piu modi &cet. eforeſtieri ſono ſcacciati eguaſtono epaeſi e ſanno ogni male enoſtri nō ſarāno coſi ꝑ piu riſpetti &cet. elmodo de ſoldati edella fanteria afargli q nella citta uo laſciare pigliare auoi come ui pare ho gonfa lone ꝑ gōfalone ho popolo ꝑpopolo ho quar tiere ꝑ quartiere come parra auoi &cet.

¶ Eper cagone che legēte noſtre enoſtri ſol dati ſi poſſono acoſtare difatto alla terra do ue fuſſino mandati echeglino nō poſſino eſſe re offeſi da quegli di drento chollartiglieria ſi uuole ordinare che ogni noſtro capitana ticho euicariato e podeſteria e ogni noſtro ſotto poſto abbia tutta uia atenere aordine cotante ſpingarde e paſſauolante inſu certe charrette leggieri e adatte echolle mantelli na auſo di chartoccio che ſieno fatte bene e forte che quando eui gugnieſſi ſu lapalotto la chella ſchiȝi uia e non poſſa offendere e ta le charrette e artiglieria ſia guidata dalla

Fanteria ella fanteria ara p loro riparo dette
mantellina che drieto aciaschuna charretta
potra ire cinquanta fanti sicuri. Esollecitare
ditrarr etale spingarde sieno delle pfecte che
di fatto siroperāno lemura e potrāno entrare
drēto enostri soldati espedire presto elpiato
facciēdo uoi aquesto modo semp sarete uet
toriosi e sanza dimorare troppo ma atutte le
īfrascritte cose sia buono ordine ebuono go
uerno ebuōcapi che sieno huomini pratichi
edi gouerno edi partito &cet. eche nessun sol
dato ho nessuno cōbattēte non si possa ptire
delsuo uicariato horettoria ne pigliare arme
alcūa senō uede chelsuo rettor glimostri chia
ramēte che gliabia elpartito della signoria e
de dieci di guerra eche nōsi partissi apghiera
di speciale psona sotto lapena delcapo &cet.

¶NOTA DElla schala della decima.

¶Ancora auēdo īteso chece molti che biasi
mono lagrauezza della decima ogniūo puo
dir. cioche uole elle lapiu ragōeuole graueza
sipossa porr elamiglior īpiu modi edimiglio
re cōsciēza e q̄sta ogniuno ladebba piu ama
re acetto che chi auessi grāfamiglia e pocha
ētrata equi eriparo e uuossi fare un pocho di
schala accio nonsi possa dolere persona eche

noi abbiamo astare tutti uniti e che lunione
abbia tutta uia acrescere e andare dibene in
meglio:e qsta scala sia piaceuole ebelmodo
e brieue e dipocha noia eāche sisara pelcomu
ne e psona nōsi potra doler coragone effatta
lascala chigli parra chela glidia noia si potra
poi acōciare chi col uēdere echi col cōperare
asuo pposito come ordinato:ho qualchuno
mi potrebbe dire io non uoglio uēdere echi
nō uorra uēdere gli potra tenere secnndo la
scala.esse ciaschuno uēdera epotra trafficare
que danari īmercatantie echon que danari e
guadagniera piu enō ara paura dalbitrio sa
cēdo lutile legge dette ī drieto che si uoglio
no ha ogni modo fare effanosi buone legha
blle edara dalauorare alpopolo edomenedio
psperra tali mercatanti che guadagnierāno
piu che tretanti che tenergli ī possesione ho
uoi mipotresti dire tu uuoi che ogniuno la/
uori oue uuotu chenoi spacciamo tāte mer
chatātie io uidico chiaramēte che se uoi fate
tutte qste buone legge ī modo che le soserui
no che lecose migliorrāno tāto piu lundi che
laltro che ogniuno sene marauigliera che se
noi nefacessimo dua uolte piu chenoi nō po
tremo fare tutte sispaccerāno īpero idio caiu

tera quãdo noi ciacostereno affare lauolõta
sua dibuono ĩchiostro enõ dubitate dinulla
che quãdo noi areno piene lemostre dimer-
chatantie sileuera unuento che noi uẽdereno
ogni chosa checisadoperra ·la gratia didio e
tuttauia uerreno adistẽdere lenostre alia piu
lundi chelaltro e lariputatione e la buona fa
ma e in gratia didio e in ogni nostra ĩpresa
sempꝑ saremo uettoriosi se farete presto que
ste buone legge e ãche si uuole cerchare di-
potere nauicare come soleuano che si uerra
affare piu assai e farannosi migliore legabel-
le aquesto modo sara contẽro ogniuno e in
brieue tẽpo faccẽdo hora queste legge : che
sapete chechi a hora uuole mangiare innãzi
lotta gliconuiene pẽsare e mai piu uerreno .
in questa strettezza del danaio ĩpero queste
legge terranno tutta uia elcomune grasso di
danari e ogniuno e nõ sara adare tutto di no
ia anostri cittadini che prestino danari alcho
mune elpopolo non uerra mai piu in si gran
bisogno come hora. ¶ Lascala e questa che
ponẽdo el comune una decima lanno e non
piu che ogniuno lapaghi apunto lontero a
soldi uẽti ꝑ lira e ponẽdone piu duna tutti q̃
gli chãno dẽtrata. Fio. cẽto la. homeno edab

Fĩo di ſette boche cioe che·gliabia piu dicin
que figliuoli eſſia moglie e marito enon con
tando ne fante ne famigli che tali poſte che
uerranno auere di decima fiorini dieci ſa. ho
meno che da una decima inla ſi poneſſi lāno
che tali labbino apagare mezza ʼenon piu e
quegli channo dētrata lanno . Fio. dugento
homeno abbino apaghare tutte le decime ſi
porranno apunto aſoldi uenti ꝑ lira e abino
quante boche uoglino equegli chāno dētra
ta piu ditrecēto Fiorini larghi lanno abbino
apaghare per ogni decima ſi porra elquarto
piu . dalla prima inſuora laprima ogniuno
lapaghi apunto aſoldi uētī per lira e que tali
che ſi truono piu diſette boche come detto
choſtoro ogniāno abbino in chalēdimarzo
e ꝑ tutto di quindici di detto meſe . portino
una ſcritta agliuficiali delmōte come eſi tro
uono piu diſette boche trouādoſene ſette ho
meno nō uāno ādare echi non uandra in ta
le tempo in detti di ſara poſto debitore alle
preſtanze di tutte ledecime ſi porranno apū
to autile di chomune e poi non ſacetterra
ſchuſa ueruna e che ogniuno . cheui tochera
aire porti la propria uerita ſotto la pena ſi
contiene in queſte cioe nella prima prouedi

gone: questa scala sara uēdere di molte posse
sione echi ritrarra lasua dota dalmōte ne cō
perra prinuestire p fondo dotale euerrassi al
leuaruia spesa alcomune equādo noi saremo
usciti di tāte noie si uuole atenderci el piu si
puoe ascemargli spesa. escemare tāti monti
e disette p cēto . e ordinario e che ogniuno si
dia alle merchatātie: che uolere fare mercha
tātia del monte: esarassi piu p lanime nostre
epel corpo equesto eldouere ella buona cōsci
enza e lauera iustitia horsu pšto ordinate be
ne tutte queste medicine di darle aqšto cor-
po īfermo che lacitta di Firēze epresto sara sa
nata dogni īfermita epresto sara ghagliarda
piu che resto ditalia e questo e certo che dio
uuole chosi tāti segni sisono ueduti etuttodi
sene uede: e assichurrete lacitta certamente e
ogniuno che mai areno nouita alchuna ecia
scuno sara piu cōtēto piu lundi che laltro tā
te sarāno lesilicita cidarāno queste buone le
ge e ogniuno dal maggiore alminore &cet.
¶ E nō sia mai piu psona ī questa degnia cit
ta che cerchi difarsi grande e dādare alto che
quāto piu alto andra maggiore colpo īterra
dara ma solo atenda auiuere bene e da buo
no christiano e sotto lauolōta didio e osserui

Queste buone legge sacte eprezìose epresto
uerra richo einfilice stato echōtento sara piu
lundi che laltro īquesto mondo epoi nelaltro
Echi nōlo sara presto sene pētira euadia cō-
suo senno amulino Echi losara Bensi potra
chiamare unsalamone nouello et cť. Emai
piu cialīgnera nessara tirāni etutti ciuiuereo
sanza alchuno sospetto hopaura Etutti infili
cie liberta egrāricchezze ehonorati eriguarda
ti eamati sareno datutto elmōdo: et cť. Etirā
ni sono quegli che profondono emettono in
rouina leterre e lecitta eregnī e generano lo-
ro adosso leguerre solo pauere chausa dusur
pare epopoli elle citta p̄ Farsene signori. Se
queste legge nōsi facessino senpre staremo in
queste tribulatione. ¶ Io nōuo dire piu eba
sti chegle tāta lamateria che mabōda nella fā
tasia chestracherei hogni scrittore enonposso
fare altro hornōdimorate piu a Farle che tut
te sono lostato nostro elbisogno nostro. Iodi
cho dogniuno. et cť.
¶ IO Domenicho di Ruberto diser Maina
rdo Cechi ho Fatte queste supricatione alla
uostra Signoria e aquesto dilettissimo popo
lo p̄ cōseruatiōe diquesta degna Citta edecit
tadini edogniūo edelnostro tenitoro epelbē
di

chomune bēche q̄sta none mia arte mapche
io chonoscho queste ꝓuidigione essere neces
sarie edigrābisogno allanostra citta eatutto
q̄sto popolo ealnostro tenitoro ep grande a
more chio neporto misono messo cōlla mia
fantasia afare tale opera enone posso fare al
tro edie e notte mene pare essere sforzato c
hēne potrei dire chose dimiracholo mene a
uenuto che iostessi nesto stupefatto. E molto
mene marauiglio īpero nōfeci mai piu simi
le chose e mai studiai esse io auessi errato in
nalchūa chosa atutti chiegho ꝑdonāza. et cē

MAGNIFici Signori E honoreuoli Chol
legi e dilettissimo Popolo sefarete tutte aSe
dici queste ꝓuidigione elegge ītale modo e
forma chelle soseruino ībrieue tēpo q̄sta sia
lamigliore citta e La piu richa ela piu bella e
lapiu filice elapiu potēte. Esieci drēto migli
ore ꝑsone che īterra ditutto elmōdo. e Diuoi
lascerete grā Fama inppetuo. Voi saperete
meglio dettare e fare le īfrascritte legge chō
piu alturita esolēnita ma questo sia leffetto
ela sustāza. io mene sono affatichato uolētie
ri ꝑgrāde amor porto aq̄sta patria eaquesto
bel uiuere che certo. Questa elauera ebōa uia
ela uolōta diDio edichi uuole uiuere bene e

cholcimore didio. io uidicho peierto che que
ste puidigione elegge sono dimaggiore ipo
rtanza ebisogno eutile dogniũo edelchomu
ne che chosa chessisia anchora fatta o chessi
possa fare editutte neuoglio stare a disputa
chonchi leuolessi chontradire e ogni dubbio
malleghassi mediante la grazia didio louo-
glio risoluere e alegherogli tale ragion e
che lui stessi dira questa elabuõa elauera uia
elbene chomune edogniuno echosi siuuole
fare epiacera adio. e Aquesto sa auenire equ
anto piu presto fia elmeglio Fatele uoi chela
scierete Gransama diuoi einquesto stato sen
pre sarete filici sollecitate che nõui mãchi el
tẽpo chio chonoscho q̃ste puidigione essere
tãte utile espezialmẽte alchomune che seque
sto Re di Francia cilascia inbuono stato cho
me cie promesso .io Obuona sperãza che da
diecl ãni ila nõbisognera piu porre grauezze
ne balzelli inpero Le ghabelle gitterãno tan
ta entrata che soperiranno atuti ebisogni
del chomune. e inquesti dieci anni elchomu
ne uscira dogni debito solo adoperare una
uolta lanno ladecima asecholari e areligiosi
inquel modo chome detto indriero . et cẽ
Ghustate econsiderate molto bene tutte
queste prouidigione d ii

chesono chose sacte danone lasciare nessuna idrieto che riformano ifilice stato lacitta di Fireze et cẽ ℭMAGNIFICI SIgnori E dilettissimo popolo io uipregho e grauo che uoi facciate presto le ifrascritte leggie a ogni modo plamore didio che sara asichurata La citta ecittadini emai areno nouita neperico lo alchuno estado aqsto modo lostato nostro sta tutta uia isultauoliere echi glipare esse re piu frachalacia odisidera delmale alprossi mo quello sara cholui chenadra cholpeggio eforse nolcrede elauolota didio uuole chosi et cẽ. ℭAsichurate presto lostato uostro e no penate piu equesta elauia seuoi nolo fare te igran pericholo tutta uia starete efarete co me laprieta che nomena muschio che a ogni piena ua rotolaudo giupelfiume e ibrieue tepo sispezza efrachassasi chosi iteruerebbe a noi se queste legge nosisacessino seuo i lesa rete chosi chome lacitta e sedici ghonfaloni uoi dinuouo fonderere sedici cholone inque sta citta che senpre lasosterrano epspererano e difederano daogni grapericholo etutti adre no abuochamino, eFarassi choseruerassi la giustitia estareno meglo luno ano che laltro eqsto ecierto io dicho hogniuo escie niuno

chessi dessi ātendeř chelle glifacessino maleq̃
gli sarāno quegli achi elleFarāno maggior
bene diciamo chesia unricho chello dicha. Io
uidicho selle sifāno unricho fara dua otre bo
teghe etraffichera assai eghuadagnera lāno
untesoro dalaltro chāto uno chesia tratto leci
onaro epiu tosto chiamera unpotēte ueggē
do chesia buono merchatante edira chostui
fa bene alpopolo ealcomune io uochiamare
chostui erimarra eio maporro eghuadagne
ro emaggiore bene farāno q̃ste legie aporēti
eagrādi che aminuali eq̃sto ecerto essellenōsi
facessino ibrieue tēpo nōci sarebbe uuomo
chepotessi aiutare luno laltro esēpre ādremo
dimale ipeggio piu lūdi chelaltro esseuoi le
farete sēpre ādreno dibene imeglio eq̃sto e-
certo pche piacerāno adio e ibrieue tēpo pia
cerāno atuti gliuomini delmōdo pche torne
rāno utile aogniuno ealanima ealcorpo ioui
dico chesse uoi facessi ūpresēte aq̃sta citta di
cēto miliōi difiorini nōle farebono tāto beni
ficio quāto farāno q̃ste sedici legge chellemu
ltipricherāno elbenificio elutile aq̃sta citta ea
gliabitāti come fa elprestare ausura elasciare
stare elchapitale, elguadagno che sapete che
ibrieue tēpo fa ungrāumero diricheʒʒa cho

ſi ciſarãno q̃ſte ſedici legge aq̃ſta citta ealcõ
tado e atutti gliabitãti. Io ꝑriegho lauoſtra
Signioria ꝑquãto amore io porto aGieſu cri
ſto eaquesta patria cheuoi Facciate untratto
ragunare tutti eChõſigli ſolo ꝑqueſte ꝓuidi
gione eche uoi lefacciate proporre dinanzi al
popolo ĩmodo che ogniuno lentẽda molto
bene einmediãte lecimẽtate. Io hotãta Fede
in Gieſu Criſto chio credo che uoi leuincere
te tutte chilechõtradiceſſi ſarebbe nimicho
diſe medeſimo edeſuaFigluoli edella ſua pa
tria. Ogniuno ledebba pigliare ꝑſua ſpetiel
ta emetterci tutto elſuo igegnio elle ſue forze
ꝑche leſiſaccino preſto q̃ſto elbene chomune
eogniuno ledebba diſiderare eamare hornõ
dimorate piu aſarle che q̃ſto eluero lume efa
rãno riguardare gliuomini dapechati efarã
no ſenpre fare ehoſeruare laGiuſtitia enõcie
elmiglior̃ modo q̃ſte cidarãno danari piu lũ
di chelaltro q̃ſte cidarãno luniõe piulũdi che
laltro chemai piu ſia huomo cheſſi metta a-
farci uillania eq̃ſta ſia lutima guerra che noi
areno q̃ſte cidarãno laſaluatiõe delanĩe noſtr̃
edelcorpo edarãno dauiuer̃ achinona q̃ſte ſo
no lauolõta didio ealui piacerãno ſelle farete
chi leſara hoſara chagiõe che leſiſaccino ſen

pře ſara deſua eletti tãti ſieno ebeni neriſulte
ra che lĩgua umana nõgli potrebbe chõtare
eſſelle nõſi faceſſino ſarebbe tutto loppoſito
horuedete chileſara quãto merito dadio egli
hara ĩqueſto mõdoetpoi nellaltro. Queſte
ſono leriche33e eltcſoro dogniuno dalmag-
giore alminore edellacitta e delcõtado eſarã
no ſtare bene.ogniuno etutti uiuereno ſan3a
paura hoſoſpetto alchuno eFarãno ire ogni
uno abuõchamĩo euiuere bene eFare ehoſer
uare la Giuſtitia. ❡ Magnifici Signori que
ſta hopera e lachorona uoſtra afarla ecerto
Queſta opera aire innã3i tãti ſegni ſene ſono
ueduti etutto di ſeue uede. ❡ Voi nõ auete
altro rimedio ſecondo elmio ingegno auole
re riſucitare preſto lacitta elchontado etutti
gl iabitanti dalmãggiore alminore. Senon
fare queſte buone legge preſto eFaranno di
uentare buoni echattiui.euiuere hene einſili
ce ſtato ogniuno e Faraſſi et hoſeruerãſſi la
giuſtitia eipace tutti uiuereno epoi elleno ge
nereranno anche lariforma elunione ela Pace
pertutta talia inbrieue tenpo poi che ſarãno
fatte qui perche uerranno anparare dauoi
ma biſogna farle prima qui perche queſta
citta ene elpernio el quore ditalia

E ogni uolta chel Quore sara ghuarito
estara inpace. Tuti gliatri menbri ghuar
ranno presto horconsiderate bene che ope
ra degna equesta che uiene cierto dadio. Se
uoi Lafarete enerisultera tanti beni che nonsi
potrebbono inarrare. Echosi cesserāno tanti
mali chessi farebbono sequeste buone legge
uoi farete. et cē. ¶ E Fatta chesia ciaschuna
delle dette Legge che nōsia mai nessuno che
possa nedebba cerchare ī alcuno modo hora
gionare dighuastarle accio nonsi leuassi su ī
gnuno sere adatta pitorbidarci elceruello sot
to lapena sichontiene inqueste cioe nella pri
ma ꝑuidigione. Ecio chio hoscritto ecōpo-
sto e hordinato e solo qllo che Dio maspira
to esse inalchuna chosa Io auessi errato atut
ti chieggo ꝑdonāza. Epigliate elbene elbuo
no et uēgha dōde uuole auendo senpre risg
huardo alla choscienzia. ¶ EDICIO CHE
FAI RAGVARDA ALFINE.

¶ Finite adi xxiiii di Febraio.
¶ M.CCCC.L.XXXXVI
¶ PER FRANcescho di Dino di Iacopo
¶ Et Corretto cōsomma diligētia Per Do
mēicho di Ruberto di ser Mainardo Cechi.